

Marx e la democrazia ateniese: un nodo che ha condizionato antropologi e storici

di DINO PIOVAN

●●● Se si pensa alla riflessione di matrice marxista sulle società antiche, la memoria non può che riandare agli anni settanta, a quel dibattito iniziato sul primo numero dei canforiani «Quaderni di storia», a cui parteciparono alcune tra le più fervide intelligenze della giovane generazione di antichisti (Canfora stesso, Diego Lanza, Mario Vegetti), che conobbe anche momenti piuttosto vivaci. Uno dei temi centrali era quello dell'«ideologia della città», della autorappresentazione ideale e ideologica

della democrazia greca del V-IV secolo, che ci si proponeva di demistificare anche alla luce della rimozione del fenomeno schiavitù. In tutt'altra direzione scava invece Carlo Marcaccini in *Atene sovietica. Democrazia antica e rivoluzione comunista* (Della Porta Editori, pp. 271, € 18,00), che mira a chiarire il ruolo svolto dall'immagine della democrazia classica nel pensiero di Marx, Engels e Lenin, secondo un ben collaudato filone di indagine sulla ricezione che risale almeno a Pierre Vidal-Naquet e Nicole Loraux. Di Marx sono esaminati soprattutto i testi editi postumi che meglio illuminano ciò che nelle opere maggiori rimane implicito, come la *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico*, i *Lineamenti fondamentali di economia politica* e i poco noti *Quaderni etnologici*, raccolta di appunti da libri di etnografia che saranno utilizzati da Engels nell'*Origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, un libro che influenzerà anche il Lenin di *Stato e rivoluzione*. Secondo Marcaccini, Marx avrebbe fatto propria l'immagine di Atene 'primitiva' forgiata da intellettuali e storici conservatori quali Hegel, Constant e Fustel, antifetica all'Atene 'moderna' e

'liberaldemocratica' dei radicali inglesi come Grote e Mill; un'Atene 'premoderna' che interessava proprio perché così lontana dall'epoca presente e quindi possibile paradigma sovversivo rispetto all'ordine capitalistico contemporaneo. La *polis*, interpretata sia alla luce di Aristotele sia di antropologi come Morgan, gli fornirebbe il modello di una società organica che l'evoluzione socio-economica avrebbe poi cancellato ma a cui poter ritornare con la rivoluzione. Tramite Engels, Lenin assorbirebbe questa lezione: i soviet, ossia i consigli dei lavoratori, sarebbero il sostituto dei demi, le comunità locali dell'Attica istituite da Clistene nel 508 a.C. i cui delegati facevano parte di organi centrali e centralizzatori della *polis*. La soluzione dei soviet permetterebbe a Lenin di risolvere uno dei problemi teorici più seri della dottrina: come estinguere lo stato tradizionale e nel contempo istituzionalizzare la rivoluzione. Quindi il modello della democrazia 'primitiva' di tipo ateniese non sarebbe affatto rimasto confinato alle pagine della teoria o dell'utopia. Avrebbe anzi continuato ad agire anche dopo proprio grazie al successo della rivoluzione bolscevica, sia pure in modo sotterraneo, come

Marcaccini sostiene a proposito di Louis Gernet, uno dei maggiori maestri di Vernant e della scuola francese di antropologia storica, o della fiorentissima riproposizione, di matrice anglo-americana (da Finley ad Ober), della democrazia degli antichi. *Atene sovietica* presenta delle tesi originali, che certo meritano di essere discusse in dettaglio dagli specialisti di Marx e Lenin; se questa decostruzione di una certa immagine moderna di Atene appare seria e accurata al non specialista, rimane forse da valutare se qualcosa di essa valga la pena di essere acquisito per l'interpretazione storica della *polis*, e che cosa eventualmente. Non convergo con l'autore che sia «secondario stabilire in cosa esattamente consistesse la democrazia antica» (p. 15); è certo difficile e talora arduo tenere assieme lo studio di un problema storico con la storia della sua storiografia, ma può essere anche più problematico separarli, come insegnava Arnaldo Momigliano. Gli studi di Ober, per esempio, in Italia peraltro poco noti e ancor meno discussi, non sono certo privi di presupposti teorici, ma hanno pure segnato una benefica svolta nel campo, da cui mi sembra difficile prescindere del tutto.